

titolo

SI SPARA SUI CIELI DEL CAUCASO: ARMENIA-AZERBAIJAN S

Fonte

LA STAMPA

Data

13.11.14

Autore

ANNA ZAFESOVA

link

<http://www.lastampa.it/2014/11/13/esteri/si-spara-sui-cieli-del-caucaso-sar-unaltra-guerra-rbQ1HtWxUa>

Mentre nell'Est ucraino tornano i carri armati russi, un'altra guerra dimenticata del mondo postsovietico minaccia di ridiventare "calda". Ieri l'esercito azero ha abbattuto un elicottero armeno sopra il Nagorno-Karabakh. L'enclave a maggioranza armena incorporata nell'Azerbaijan è stata la prima tessera del domino che ha distrutto l'Urss, diventando nel 1988 teatro di una guerra che ha disintegrato il mito comunista dell'"amicizia tra i popoli". Da 25 anni è un "conflitto congelato": una nazione non riconosciuta al centro di una contesa con la quale commissioni, conferenze, mediazioni internazionali e risoluzioni Onu non hanno potuto fare nulla. Ma dopo l'abbattimento dell'elicottero, con tre piloti a bordo come vittime, l'escalation degli ultimi mesi minaccia di tornare a essere un conflitto aperto.

Baku non nega di aver colpito intenzionalmente il Mi-24, sostenendo che il velivolo aveva attaccato le truppe azere schierate lungo il confine. Erevan sostiene che l'elicottero non portava armi e partecipava a una esercitazione congiunta delle truppe armene e delle milizie dell'autoproclamata repubblica del Nagorno-Karabakh. Il portavoce del ministero della Difesa armeno Arzrun Ovannissian ha parlato di "escalation senza precedenti" e minacciato "conseguenze molto pesanti" per Baku, i cui militari avrebbero anche impedito l'accesso dei soccorritori al velivolo precipitato, aprendo il fuoco. L'Azerbaijan a sua volta accusa gli armeni di aver svolto "sorvoli di provocazione".

Un incidente che potrebbe diventare una miccia per riaccendere il conflitto, dopo che negli ultimi mesi gli scontri al confine si sono intensificati. Per alcuni commentatori il conflitto dimenticato del Caucaso potrebbe risentire dell'eco della guerra ucraina, anche perché la Russia – garante e mediatrice da decenni nel braccio di ferro tra Erevan e Baku – potrebbe essere tentata di appoggiare gli armeni. Che qualche mese fa, nonostante un diffuso scetticismo dell'opinione pubblica, hanno deciso di aderire all'Unione Doganale della Unione Euroasiatica, il conglomerato che Mosca sta cercando di costruire sulle rovine dell'ex Urss e dalla partecipazione al quale Kiev è scappata.

L'Armenia è stata uno dei pochi Paesi che all'Onu ha appoggiato l'annessione della Crimea, e il presidente Serge Sargsian non nasconde di vedere dei paralleli con il Nagorno-Karabakh: "Per noi l'autodeterminazione dei popoli è prioritaria, e in questi casi non bisogna chiedere il permesso a nessuno". A dire il vero, anche il presidente azero Ilkham Aliev aveva visto nella Crimea un precedente positivo, commentando all'epoca dell'annessione che Baku doveva seguire l'esempio della Russia e riprendersi l'enclave che considera sua con la forza. Ma per l'Armenia la dipendenza militare, politica, energetica ed economica dalla Russia non ha alternative: schiacciata tra l'Azerbaijan, la Turchia e l'Iran, si sente minacciata dall'appoggio che i consanguinei e correligionari turchi – ai quali Erevan continua a chiedere inutilmente di riconoscere il genocidio armeno del 1915 - offrono a Baku.

Nel settembre scorso Vladimir Putin aveva convocato a Sochi Sargsian e Aliev, nel tentativo di lanciare una mediazione che risolvesse le sue quotazioni internazionali, e qualche giornale ha ipotizzato un'estensione delle mire neo-imperialiste di Mosca anche a Caucaso ex sovietico. Ma in presenza del presidente russo i due leader fondamentalmente si sono scambiati le stesse accuse degli ultimi 20 anni, senza fare alcun passo avanti nella soluzione di un conflitto dimenticato per troppo tempo.